

Storia di incomprensioni e human divide

Gravina: arriva l'Adsl in zona industriale



[di Antonella Testini]

► Gli inglesi hanno il dono della sintesi per cui possono permettersi di definire con due parole, digital divide, ciò che in Italia definiamo l'esclusione dal collegamento veloce ad Internet garantito dalla tecnologia dsl, detta anche banda larga. In sostanza l'impossibilità di accedere ai siti istituzionali per scaricare bandi, l'impossibilità di pagare i tributi on line o di verificare il saldo bancario, di accedere ai social network o di comunicare velocemente con altre aziende, con gli uffici amministrativi o con i propri clienti. Esattamente tutte le difficoltà con le quali hanno dovuto cozzare quotidianamente le aziende della nostra zona industriale fino a quando non hanno deciso di auto finanziarsi per installare una base station capace di ricevere il segnale a banda larga e di trasmetterlo agli utenti privati. In un paese normale la tecnologia adsl è considerata al pari di una qualsiasi infrastruttura capace di migliorare la qualità di vita dei singoli cittadini, ma a Gravina evidentemente non è così se ci sono voluti anni e una serie di gestori che hanno lasciato la zona industriale poiché non la ritenevano economicamente vantaggiosa, per risolvere il problema. Numerose sono state le sollecitazioni degli imprenditori che chiedevano maggiore attenzione per l'area artigianale che dovrebbe essere il propulsore dello sviluppo economico della città, tanto più che parliamo di una zona già fortemente provata dal fallimento del mobile imbotito e che si trova a fronteggiare situazioni di degrado di ogni genere compreso quello causato dagli amanti notturni che lasciano i loro souvenir d'amore. Ma ad ogni problema il pretesto della crisi



mondale è sempre una carta vincente. Andiamo con ordine. Da molti anni le associazioni di categoria avevano invocato l'intervento delle Istituzioni locali per farsi garante presso i grandi gestori di telecomunicazione al fine di richiedere l'installazione di un'antenna adsl nella zona industriale. Stessa cosa hanno fatto all'indomani dell'elezione del sindaco Divella, il quale si era personalmente impegnato a risolvere il problema adsl in zona pip dopo una lunga conferenza con gli imprenditori. Nel mese di ottobre 2009, grazie all'intervento della Confcommercio, fu programmato un incontro tra l'amministrazione comunale e i rappresentanti dell'azienda Truecom, società specializzata nella realizzazione di infrastrutture wireless per l'accesso alla banda larga in tutti i territori afflitti dal digital divide. L'azienda informatica chiedeva al comune "la possibilità di installare due antenne di piccole dimensioni sul lastrico di un capannone della zona fiera e sul lastrico del centro servizi sito in zona artigianale" due strutture pubbliche che avrebbero permesso ai tecnici informatici di assicurare l'as-

sistenza e la riparazione di eventuali guasti in qualsiasi momento senza creare disservizi agli utenti privati. Un'antenna avrebbe dovuto ricevere il segnale adsl via cavo per poi trasmetterlo, tramite tecnologia wireless, all'antenna sita in zona industriale. Quest'ultima avrebbe permesso agli utenti privati di accedere ai servizi internet. In cambio la Truecom annullava il costo di attivazione del servizio (190 euro) ai singoli consumatori e offriva all'amministrazione comunale la possibilità di gestire cinque connessioni internet da impiegare per i servizi di videosorveglianza di alcuni siti comunali o per la trasmissione dei servizi di t-government attraverso la creazione di un canale di webtv che avrebbe permesso la propagazione di sedute consiliari, di attività amministrative e sociali ai singoli cittadini. Per di più, per sgomberare il campo da eventuali incertezze di impatto ambientale e sulla salute pubblica, la società pugliese aveva inviato all'ufficio per la tutela dell'ambiente e del territorio tutti i dati di emissione delle onde elettromagnetiche diffuse dalle apparecchiature utilizzate stimate ben al disotto di

quelle diffuse da qualsiasi cellulare.

Leggendo la proposta Truecom (disponibile sul sito www.gravinaviluppo.it) l'amministrazione e i cittadini gravinesi avrebbero ricavato molti vantaggi se solo dal Comune fosse partita una risposta affermativa all'indirizzo della società proponente.

Invece trascorso il termine ultimo, fissato per il 29 dicembre scorso, i responsabili Truecom hanno informato gli imprenditori locali della totale indisponibilità dell'azienda a collaborare con l'amministrazione gravinese non avendo ricevuto nessuna risposta da quest'ultima.

L'AMMINISTRAZIONE SI DIFENDE

Eppure portare l'adsl in zona artigianale era una priorità per questo governo cittadino. L'assessore Dibattista, responsabile delle attività produttive, assicura la disponibilità dell'amministrazione ma afferma che, purtroppo, non si è potuto procedere all'installazione dell'antenna sul Centro Servizi della zona industriale perché la struttura non è ancora di proprietà comunale. Inoltre, nella contrattazione dello scorso otto-

bre la Truecom e la Confcommercio, non avevano offerto possibilità di contropartita e di eventuali soluzioni alternative. In definitiva o il Centro servizi o nulla. Inoltre l'assessore pone dubbi anche sulla regolarità dell'antenna posta attualmente su una struttura privata per servire la zona artigianale, poiché asserisce che l'ordinamento comunale in materia di antenne per la comunicazione, impone l'allocazione di simili strutture solo su suoli pubblici. Evidentemente l'assessore ignora l'esistenza di tante altre antenne poste su tralicci o su edifici privati. E allora perché non si è trovata una soluzione alternativa? Il regolamento delle antenne approvato nel lontano 2004, quando il centro servizi era solo un progetto su carta, già individuava la zona Pip come sede ideale per queste strutture insieme ad altri siti pubblici, considerando anche la volontà degli amministratori di voler trasferire tutte le antenne di trasmissione radio fuori dal centro abitato.

COME È ANDATA A FINIRE?

In attesa di sapere quale sarà il futuro del Centro servizi costato alla collettività 5 milioni di euro, in at-

tesa di conoscere quali siano le altre proposte di sviluppo della zona industriale al vaglio del governo cittadino, Dibattista sostiene non ci siano colpe da attribuire agli amministratori se la zona artigianale non è raggiunta dal segnale adsl e che in soli sei mesi questa amministrazione non avrebbe potuto risolvere tutte le emergenze che attanagliano la zona produttiva. Mentre l'assessore afferma che "c'è una psicosi inutile intorno al problema adsl e si sta facendo cattiva informazione avallando le tesi di Capone che vorrebbe fare l'assessore al posto mio" gli imprenditori hanno contattato per l'ennesima volta la Truecom che ha installato un'antenna e offre il servizio a banda larga con un costo mensile di 15 euro previo pagamento di una tassa di attivazione di 99 euro.

La questione adsl indipendentemente dalle singole responsabilità dimostra la totale incapacità al dialogo tra le varie fasce sociali che compongono la nostra comunità, se solo si lavorasse a favore del paese e mettendo da parte i singoli personalismi forse avremmo già risolto buona parte dei nostri problemi, ma si sa questa è un'altra storia. ■